

Scuola Penny Wirton on line
Le storie di Orinda, Halim, Kujtesa

"Sono Indra, vengo dal Bangladesh, non capisco italiano..."

"Salma, iraniana, parlo poco poco..."

"Alì, muratore, arrivato un mese fa..."

"Gaurov: capisco poco, parlo niente!"

I nomi sono di fantasia, le persone sono vere.

La "Penny Wirton", una piccola ma vivace scuola che offre una prima alfabetizzazione a stranieri, ha dovuto fermarsi per Coronavirus. La scuola è nata qualche anno fa presso il Centro Culturale Veritas a seguito di una visita a Trieste del suo ideatore, Eraldo Affinati, su invito del Veritas e Uciim-Ts. Segue una cinquantina di stranieri di varia estrazione, età e provenienza: Iran, Kosovo, Bangladesh... Studenti e insegnanti, tutti volontari, in rapporto 1: 1 si ingegnano come possono, con molta fantasia e duttilità tra testi, schede, ma soprattutto materiale visivo e tattile appositamente preparato, indispensabile quando manca qualsiasi competenza condivisa. E poi, insostituibile in questi casi, la mimica e il linguaggio gestuale.

Difficile, in un simile contesto, in cui mancano strumenti informatici, lingua veicolare, competenze digitali, attivare un insegnamento a distanza: le sole comunicazioni per spiegare cosa sta succedendo, cosa e come fare per instaurare un contatto risultano estremamente difficili.

Eppure, chi con il cellulare, chi con le mail, chi usando le più diverse piattaforme, anche i volontari P.W. sono riusciti a ristabilire un contatto con i loro studenti.

Tra i più giovani c'è Orinda, arrivata pochi mesi fa dal Kosovo senza conoscere una sola parola di italiano e già alle prese, è stata inserita in una terza media, con le preposizioni articolate, i tempi verbali e .. lei, musulmana, con la Provvidenza divina, la monaca di Monza e il voto di Lucia dei Promessi Sposi. Ma anche il fratellino Halim cui, da casa sua, si è aggiunta la cugina Kujtesa. Loro, più impacciati, hanno festeggiato la ripresa del contatto con un'uscita virtuale al bar dove loro (!) hanno ordinato e chiesto di pagare un caffè e un gelato. Hanno anche scritto un temino in collaborazione che poi hanno spedito su WhatsApp. Eccolo.

"OGGI SONO A CASA PERCHE DOBBIAMO TOTI VINCERE IL CORONAVIRUS. BISOGNA LAVARSI BENE LE MANI, NON TOCARE NASO, BOCCA, VISO, L'OREQUIE. NON DOBBIAMO USCIRE, METTERE UNA MASCHERINA SULLA BOCCA. IL CONTAGGIO E IN TUTO IL MONDO. A CASA FACCIO I COMPITI, LEGO, GUARDO IL TV, IL TELEFONO, MANGIO...NON POSSO ANDARE AL CORSO DI ITALIANO MA PARLO CON LA MAESTRA AL TELEFONO. SONO IN CAMERA SUL LETTO VICINO MIA SORELLA. HO QUADERNO E MATITA. IN TORNTO A ME VEDO LA MAESTRA FINESTRA PORTA ARMADIO LETTO TAVOLO. LEGO UN LIBRO. HO FATTO PAUSA, IMPARO ITALIANO."

Halim ha dieci anni, in Italia da settembre: la sua passione è il calcio, ma in questi mesi non può allenarsi. Mostra con molto orgoglio le sue scarpette da calcio rosse. Kujtesa è più grande, vorrebbe diventare parrucchiera: è molto determinata e volonterosa, ma è appena arrivata in Italia senza conoscere la nostra lingua e non ha occasione di parlare italiano. Orinda è un fenomeno: sta imparando, tutte insieme, tre lingue: italiano, ma anche inglese e tedesco cui vorrebbe aggiungere il francese (le piace il suono) e l'arabo: per leggere il Corano. Fa danza classica, teatro, coro... il suo progetto è diventare medico.

Bravi ragazzi, per voi certamente "andrà tutto bene".

Marina Del Fabbro

Presidente sezione UCIM di Trieste